

La Thuile, 17/8/2024



INTRODUZIONE ALLA SETTIMANA

Filippesi 4, 4-7: *“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.”*

Qui, si parla di gioia. Noi parliamo tanto di gioia, che è un dato caratteristico dell'essere cristiano.

Tante volte, diciamo che, se le cose non vanno bene, sorridere sembra quasi un'ipocrisia.

Nei versetti in premessa, c'è un imperativo: *“Rallegratevi”*. È un comando. Anche Gesù nel Vangelo dà un comando: *“Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.”* **Giovanni 15, 17.**

Sia la gioia, sia l'Amore non sono sentimenti spontanei, sono comandi.

San Paolo insiste sul rallegrarsi.

La preghiera è quella di domanda.

La supplica fa riferimento alla Preghiera del cuore, all'adorazione.

Il ringraziamento è il *“Grazie, Gesù!”*, la gratitudine.

La gioia e l'Amore si scelgono, senza essere ostaggi degli eventi: se vanno bene, lodiamo, se vanno male, ci lamentiamo.

La gioia e l'Amore sono una scelta.

Io scelgo di amare.

Io scelgo di essere nella gioia.

La beatificazione precede la canonizzazione.

Beato è colui che è sempre contento. Il santo è felice, beato.

Gioia in Greco è charà.

In Ebraico è simha, che significa punteruolo, punta, che deve bucare qualche cosa: i nostri pensieri, la nostra mente, il nostro cuore.

Il termine letizia deriva dal Latino laetitia, che significa anche letame. Tutti ricordiamo la canzone di Fabrizio De André; *“dai diamanti non nasce niente, dal letame nasce il fiore.”*

Il letame rappresenta i fatti negativi.

La gioia del mondo è effimera.

Come segno, ci verrà consegnato un segnalibro-farfalla.
Dal bruco si forma la farfalla; dall'infanzia si passa alla maturità.

C'è un episodio di santa Teresa di Lisieux, che racconta come è passata dall'infanzia al diventare adulta.
Questo è un passaggio per tutti.

Evagrio Pontico spiega come possiamo contrastare il demone della tristezza con la gioia.
La gioia ammazza il demone della tristezza, rendendo grazie nelle avversità.
Sorridere nelle situazioni contrarie non è ipocrisia.

Ecco il racconto di santa Teresa:

“Dopo la Messa di mezzanotte, nella quale aveva “avuto la felicità di ricevere il Dio forte e potente”, Teresa ritornò a casa con il papà e Celina. Lungo il tragitto pensava alla gioia che avrebbe provato nel tirare fuori i regali dalle “scarpe incantate”, poste accanto al camino. “Mi piaceva ogni anno deporre la scarpina sul caminetto; non appena svegliata accorrevo, e cantavo la festa celeste del Natale.”

Giunta a casa, però, la gioia si tramutò ben presto in sofferenza. Mentre saliva, infatti, le scale, per recarsi in camera per posare il suo cappello, sentì suo padre dire a Celina: “Meno male che è l'ultimo anno!” Questa frase ferì profondamente Teresa che scoppiò subito in lacrime. Celina comprese subito che il cenone di Natale era stato compromesso; raggiunta la sorella, le consigliò di non scendere giù subito. È proprio in quel momento che qualcosa è scattato nell'animo di Teresa, un qualcosa di misterioso che ha trasformato per sempre la sua vita. La “principessa” – appellativo datole dal padre – subito si riprese; si asciugò le lacrime; discese rapidamente la scala e, prese le scarpe, tirò fuori i regali “con l'aria felice di una regina”. Suo padre, contento, partecipò a questa gioia; Celina, guardando la scena, credeva di sognare: non aveva più davanti a sé una “piccola bambina”. Teresa, infatti, aveva ritrovato, finalmente, la forza d'animo che aveva perso con la morte della madre. Erano già trascorsi nove anni! “Gesù, il Bambino piccolo e dolce trasformò la notte dell'anima mia in torrenti di luce”.

“Mio Amato, la tua dolce voce mi chiama:
Vieni, mi dici, l'inverno è già finito,
una stagione nuova inizia per te
la notte al giorno cede finalmente”.

“La sorgente delle mie lacrime fu asciugata e non si aprì se non rarissimamente e difficilmente”; la sua ipersensibilità scomparve. Da quella notte di luce e di grazia, per Teresa cominciò il terzo periodo della sua vita, “il più bello di tutti”. Ripensando a quel momento, Teresa scrisse: “In quella notte nella quale Gesù si fece debole e sofferente per mio amore, Egli mi rese

forte e coraggiosa”. Da quella notte Teresa camminò nella via del Signore con più lena e si sentì più sicura.

“Dopo quella notte benedetta, non sono stata vinta in nessuna battaglia, ma ho camminato di vittoria in vittoria e ho iniziato, per così dire, una corsa da gigante”- Ricca di questa esperienza, Teresa poteva esortare le sue consorelle:

“Ardete d’amore, anime accese,
un Dio s’è fatto mortale per voi.
Oh! Stupendo mistero;
chi vien mendicando
è il Verbo eterno!”

Questo è l’insegnamento per ciascuno di noi. Il demone della tristezza si combatte con il ringraziamento.

Teresa ha sentito l’Amore entrare nel suo cuore, il bisogno di dimenticarsi di se stessa, per fare piacere agli altri. Da allora è stata felice.

La felicità non è solo accontentare noi stessi, ma fare contenti gli altri.

Quando gli eventi sono difficoltosi, invece di recriminare, è il caso di metterci a ringraziare.

Anche per noi ci sia una notte luminosa, colma di grazie celesti!

Se iniziamo a ringraziare, forse anche per noi inizia il periodo più bello della nostra vita.

C’è qualche cosa che dobbiamo bucare anche noi.

Qui, a La Thuile, ci saranno molte Catechesi. Per questo, per prima cosa, dobbiamo purificare le nostre orecchie, perché la fede deriva dall’ascolto.

Noi abbiamo sentito tante cose. Il Signore ci ha ricordato l’importanza dell’orecchio.

All’orecchio destro sono associati il linguaggio, la comunicazione del mondo esterno, l’immagine del padre, il razionale.

L’orecchio sinistro, diretto dall’emisfero destro del cervello, è collegato all’utero materno, all’affettività, allo Spirito Santo.

Le due orecchie vanno purificate.

Parleremo delle “Sette Chiese”.

Il sette è un numero molto importante nella Scrittura.

La menorah ha sette bracci, sette luci e rappresenta quello che abbiamo nel volto:

2 orecchie

2 occhi

2 narici

1 bocca, quindi sette elementi.

La menorah si accende dalle orecchie.

Quello che ascoltiamo, concepiamo.

È bello il Vangelo apocrifo dello pseudo Matteo, dove si legge: “Rallegrati, Madre di Cristo! Con l’orecchio hai concepito!”

Il concetto è questo: Quando ascoltiamo una cosa, ci ingravidiamo di quella cosa.

È importante ascoltare belle notizie e lasciare perdere l’ascolto di quelle negative, perché inquinano le orecchie.

In questo Ritiro ascolteremo tante Catechesi, preghiere, profezie, parole di conoscenza, per ingravidarci di Gesù, per uscire gravidi di Gesù.

La fede dipende dall’ascolto.

Ci purificheremo dal rumore della città. Noi siamo immersi nel rumore e non ce ne rendiamo conto.

Quando andate a Palermo, vi consiglio di fare un pellegrinaggio a piedi a Santa Rosalia sul monte Pellegrino.

Ci sono 32 tornanti. Arrivati verso il settimo, dove c’è il giardino degli aranci, si sente un rumore particolare. Da piccolo chiedevo che cosa fosse. È il rumore della città. La città fa rumore, ma non ce ne accorgiamo. Se ci distanziamo un po’, lo sentiamo. Se saliamo più in su, non sentiamo più niente.

Dobbiamo purificare le nostre orecchie dal rumore, che ci impedisce di ascoltare la voce di Dio.

Noi, qui, l’ascolteremo in tre modi.

*La notte o la Preghiera del cuore.

Samuele dormiva nel tempio. Eli era abituato a stare lì, tanto che non sentiva più tante cose.

1 Samuele 3, 1-10: *“Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: -Samuele!- e quegli rispose: -Eccomi-, poi corse da Eli e gli disse: -Mi hai chiamato, eccomi!- Egli rispose: -Non ti ho chiamato, torna a dormire!- Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: -Samuele!- e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: -Mi hai chiamato, eccomi!- Ma quegli rispose di nuovo: -Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!- In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: -Samuele!- per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: -Mi hai chiamato, eccomi!-”*

Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: -Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.- Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: -Samuele, Samuele!- Samuele rispose subito: -Parla, perché il tuo servo ti ascolta.”-

La notte è carica di messaggi.

Nei due libri editi dalla Fraternità:

* “Alcune fiabe e altre storie”

* “Gli Angeli, portatori di lieti annunci”

sono stati dedicati a Patrizia Leocadi. L’ho sognata una decina di volte, mentre mi diceva: -Fai i libri!-

Durante un incontro di Preghiera del cuore, ho deciso di riprendere i vari appunti e di redigere i due libri.

Durante queste notti, che seguono il lavoro su noi stessi, ci viene offerto tanto materiale.

I sogni sono la verità.

Cercate di capire quello che il Signore o le Anime vogliono dirvi nel sogno.

*Il nostro corpo: Il nostro corpo parla. Presi da tante faccende, non lo ascoltiamo.

Ricordiamo l’episodio di Balaam e della sua asina. Balaam era partito, per maledire il popolo uscito dall’Egitto, ma, alla fine, lo benedice.

Numeri 22, 21-35: *“Balaam quindi si alzò la mattina, sellò l’asina e se ne andò con i capi di Moab.*

Ma l’ira di Dio si accese perché egli era andato; l’angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava l’asina e aveva con sé due servitori. L’asina, vedendo l’angelo del Signore che stava sulla strada con la spada sguainata in mano, deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l’asina per rimetterla sulla strada. Allora l’angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. L’asina vide l’angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. L’angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di ritirarsi né a destra, né a sinistra. L’asina vide l’angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l’ira di Balaam si accese ed egli percosse l’asina con il bastone. Allora il Signore aprì la bocca all’asina ed essa disse a Balaam: -Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?- Balaam rispose all’asina: -Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito.-

L’asina disse a Balaam: -Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?-

Ed egli rispose: -No.- Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore, che stava sulla strada con la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. L'angelo del Signore gli disse: -Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco io sono uscito a ostacolarti il cammino, perché il cammino davanti a me va in precipizio. Tre volte l'asina mi ha visto ed è uscita di strada davanti a me; se non fosse uscita di strada davanti a me, certo io avrei già ucciso te e lasciato in vita lei.- Allora Balaam disse all'angelo del Signore: -Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro.- L'angelo del Signore disse a Balaam: -Vai pure con quegli uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò.”-

Balaam dedica un poema ad Israele, chiamandolo “stella”. (**Numeri 24**).

Il nostro corpo si mette a letto. Ogni dolore è sintomatico: -Che cosa mi sta dicendo il mio corpo?- È difficile capirlo.

*Prendersi cura di noi.

Al Signore portano un sordomuto, che non poteva né parlare, né ascoltare, pregandolo di imporgli la mano.

Gesù lo porta in disparte, fuori dal villaggio. Alla lettera è: “per se stesso”.

Il Signore ci ha preso, ci ha portato fuori dalle nostre città per noi stessi.

Siamo qui. Dentro di noi abbiamo un condominio malato.

Gesù ha messo le dita nelle orecchie del sordomuto (digitus paternae dexteræ); queste rappresentano lo Spirito Santo.

Gesù sospira: è un canto in lingue, poi dice al sordomuto: “Effatà!/Apriti!”

Noi tendiamo a chiuderci. Qui, apriamoci per noi stessi.

Quando scenderemo a valle, saremo di nuovo a disposizione di tutti.

Signore Gesù, noi ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo!

Signore, noi vogliamo ascoltare la tua Parola e la tua voce, che dice: “*Questi è il figlio mio l'amato! Ascoltatelo!*”

Vogliamo ascoltare, Signore, sine glossa, come diceva san Francesco d'Assisi. Ascoltiamo la tua Parola, per la costruzione della nostra vita.

Spirito Santo, vogliamo invocarti all'apertura di questo “La Thuile”.

Vogliamo invocarti, per effettuare il passaggio dall'infanzia alla maturità e capire che la nostra vita consiste nel fare felici gli altri, rendendoci conto che nelle avversità, il lamento complica la situazione.

Vieni, Spirito Santo, e donaci una settimana “da Dio”!

Sentiamo dire: -In questa settimana dovevo andare a La Thuile e l'auto si è guastata, ho avuto dolori alle gambe...-

Signore, aiutaci a capire che, poiché c'erano questi problemi, ci hai fatto venire a La Thuile, per elaborarli.

-Vengo alla Fraternità e mi capitano questi guai!-

Proprio perché ti succedono questi guai, il Signore ti ha fatto dono della Fraternità.

Questo pensiero cambia tutto.

La vita è una lotta e *“noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.”* **Romani 8, 37.**

Signore Gesù, noi siamo più forti di tutto: *“Tutto posso in colui che mi dà la forza.”* **Filippesi 4, 13.**

“Io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.” **Luca 10, 19.**

Noi siamo figli dell'Altissimo.

“Voi siete dei!” **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

“Veni Creator Spiritus”



Patrizia Leocadi